

Giovedì, 8 Ottobre 2026



Nuvoloso per velature estese



Abbonati

Accedi



VIDEO DEL GIORNO

VIDEO| Parte da tre attività storiche la campagna "Negozio italiano" di Futuro Nazionale: consegnati i primi adesivi

ATTUALITÀ

Sanità, l'Abruzzo migliora nei Lea ma è secondo in Italia per rinuncia alle cure: i dati del rapporto Gimbe

Nel 2024 la regione ha ottenuto 229 punti nella valutazione dei Lea, collocandosi al 13mo, ma il 12,6% della popolazione rinuncia alle prestazioni sanitarie

Lorenzo Dolce

Giornalista

08 ottobre 2026 14:17



L'ospedale di Pescara

L'Abruzzo migliora sensibilmente nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), risultando adempiente in tutte e tre le aree di valutazione, ma resta tra le regioni italiane in cui è più alta la percentuale di cittadini che rinunciano alle prestazioni sanitarie. È il quadro che emerge dal nuovo Rapporto della Fondazione Gimbe sul Servizio sanitario nazionale. Nel 2024 la regione ha ottenuto 229 punti nella valutazione dei Lea, collocandosi al 13° posto tra 21 Regioni e Province autonome, con un incremento di 47 punti rispetto al 2023, il secondo più alto d'Italia dopo quello della Valle d'Aosta (+48).

I Lea rappresentano le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire ai cittadini. Nel dettaglio, l'Abruzzo ha

ottenuto 80 punti nell'area della prevenzione, 74 nell'assistenza distrettuale e 75 in quella ospedaliera, superando in tutti e tre i casi la soglia di adempimento fissata a 60 punti.

In testa alla classifica nazionale c'è il Veneto con 288 punti, seguito da Emilia-Romagna (282) e Toscana (280), mentre ultima è la Calabria (189). Nel 2024 le Regioni adempienti sono 18, contro le 13 del 2023. Restano inadempienti Calabria, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano.

Nella precedente griglia di valutazione dei Lea, l'adempimento cumulativo dell'Abruzzo nel periodo 2010-2019 era pari al 76,6%, nono valore tra le 16 Regioni sottoposte a verifica.

La rinuncia alle prestazioni sanitarie

A fronte del miglioramento dei Lea, resta elevata la quota di cittadini abruzzesi che rinunciano alle prestazioni sanitarie. Secondo i dati Istat riportati nel Rapporto, nel 2024 il fenomeno ha interessato il 12,6% della popolazione regionale, contro una media nazionale del 9,9%.

Si tratta del secondo valore più alto in Italia, dopo quello della Sardegna (17,2%). Seguono Umbria (12,2%) e Lazio (12%).

A livello nazionale, la rinuncia alle prestazioni per le liste d'attesa riguarda il 6,8% della popolazione, mentre quella per motivi economici interessa il 5,3%.

Mobilità sanitaria, saldo negativo di 86,9 milioni

Un altro elemento critico riguarda la mobilità sanitaria, cioè il ricorso alle prestazioni sanitarie fuori dalla propria regione di residenza e i relativi flussi economici.

Nel 2023 l'Abruzzo ha registrato un saldo negativo di 86,9 milioni di euro. Il Rapporto colloca la regione nella fascia del "saldo negativo moderato", compresa tra 25,1 e 100 milioni di euro, insieme a Marche (-54,7 milioni), Umbria (-55,8), Liguria (-74,4) e Basilicata (-77,9).

A livello nazionale, sei Regioni presentano un saldo positivo e 15 uno negativo. I valori positivi più elevati sono quelli di Lombardia (+645,8 milioni) ed Emilia-Romagna (+564,9 milioni), mentre il passivo maggiore si registra in Calabria (-326,9 milioni).

Personale sanitario sopra la media nazionale

Nel 2024 il Servizio sanitario abruzzese contava 16.373 dipendenti, pari a 12,9 ogni mille abitanti, contro una media nazionale di 12,1.

Anche la dotazione di medici e infermieri risulta superiore alla media italiana. I medici dipendenti sono 2,17 ogni mille abitanti, rispetto a una media di 1,84, mentre gli infermieri sono 5,21, contro 4,75.

Secondo il Rapporto, l'Abruzzo è l'unica Regione sottoposta a Piano di rientro con una dotazione complessiva di personale superiore alla media nazionale. La spesa per unità di personale è di 58.786 euro, contro i 59.242 della media italiana.

Un dato particolarmente significativo riguarda i contratti per i servizi di fornitura di personale sanitario. Secondo i dati Anac, il loro valore è passato da 3,81 milioni di euro nel 2024 a 74,93 milioni nel 2025. Si tratta del terzo importo più elevato in Italia, dopo Sardegna (209,6 milioni) e Lombardia (95,7 milioni), su un totale nazionale di 568,2 milioni. Nel primo trimestre del 2026 l'Abruzzo figura inoltre tra le sette Regioni con procedure ancora attive.

Medici di famiglia, carenza stimata di 12 unità

Al primo gennaio 2025 ogni medico di medicina generale abruzzese assisteva in media 1.216 persone, contro una media nazionale di 1.303.

Sulla base di un rapporto ottimale di un medico ogni 1.200 assistiti, la Fondazione Gimbe stima per l'Abruzzo una carenza di 12 medici di famiglia, a fronte di un fabbisogno nazionale di 5.716 unità. Per i pediatri di libera scelta, invece, non vengono rilevate carenze.

Per il corso di formazione in medicina generale 2026-2029, le domande presentate in Abruzzo hanno superato del 246% il numero delle borse finanziate.

Spesa sanitaria privata e Piano di rientro

Nel 2024 la spesa sanitaria pro capite comunicata al Sistema tessera sanitaria ai fini della dichiarazione dei redditi è stata di 569 euro in Abruzzo, contro una media nazionale di 787 euro.

La regione è sottoposta a Piano di rientro dal 2007 ed è stata commissariata per nove anni, dal 2008 al 2016. Attualmente è una delle sei Regioni ancora soggette al Piano, insieme a Lazio, Calabria, Molise, Puglia e Sicilia.

Dal riparto della quota premiale 2025 l'Abruzzo riceve 6,3 milioni di euro, pari a 4,97 euro per abitante.

Infine, l'aspettativa di vita alla nascita nella regione è di 83,7 anni, in linea con la media nazionale.

Scegli [IlPescara](#) come fonte preferita su Google [Leggi tutte le inchieste e gli approfondimenti](#) Vuoi navigare [senza pubblicità](#) ? Scopri come [fare](#)

© Riproduzione riservata



Si parla di [gimbe](#), [salute](#), [sanità](#)

Sullo stesso argomento



POLITICA

In Abruzzo 237 medici di base in pensione entro il 2028, Di Marco (Pd): "La Regione esca dall'inerzia"

